

La crisi del COVID 19 sta mettendo a dura prova i colleghi sull'intero territorio nazionale, ma in particolare nella zona cosiddetta "arancione". Tenendo conto dell'evoluzione dell'epidemia e dell'incremento della diffusione su tutto il territorio nazionale, nonché della rimodulazione delle aree sottoposte a particolari misure restrittive, si impone sempre di più un rigoroso rispetto di tutte le regole finalizzate alla limitazione del contagio.

Le norme ad oggi vigenti, compreso il DPCM 8 marzo 2020, non impongono la chiusura dei nostri studi, neanche nelle zone arancioni. In dette zone gli spostamenti delle persone dovranno essere limitati ai casi strettamente necessari, per evitare il più possibile contatti ravvicinati.

S'intende che l'eventuale chiusura/riduzione dell'attività è a discrezione del titolare dello studio, anche tenendo conto dell'esigenza di privilegiare le urgenze e le terapie non differibili.

Al di fuori della zona arancione, pur con restrizioni più leggere, vanno comunque privilegiate le note precauzioni finalizzate al contenimento del contagio.

In generale è consigliabile procrastinare, ove possibile, i trattamenti dei pazienti non ritenuti urgenti.

La mia lettera del 25 febbraio in tema di epidemia conteneva regole da rispettare che sono tuttora attuali e che vi riepilogo, precisando che nel termine mascherine vengono ricomprese anche le normali mascherine chirurgiche:

- **per dentisti e personale ausiliario: utilizzare dispositivi di protezione (DPI) adeguati come mascherina, guanti, occhiali e camice monouso;**
- **lavarsi le mani con prodotti e modalità efficaci prima di indossare i DPI;**
- **comprendere nell'anamnesi la richiesta di eventuali viaggi in Cina o Corea del Sud, nonché di eventuale provenienza da zone con presenza di soggetti positivi o soggetti a quarantena obbligatoria o frequentazione di persone proveniente da dette zone;**
- **escludere in fase anamnestica la presenza di sintomi correlabili al COVID-19 (tosse secca, febbre, dispnea, congiuntivite...);**
- **in sala d'attesa prevedere un periodico adeguato ricambio di aria, nell'ambiente operativo, tra un paziente e l'altro;**

- evitare di affollare la sala d'attesa, concordando orario di visita, distanziando gli appuntamenti e, se possibile, cercare di evitare sovrapposizioni di orario che possano portare a incontri o saturazione;
- mettere a disposizione del paziente, in sala d'attesa, un disinfettante alcolico e mascherine;
- detergere, per ogni nuovo paziente, con soluzioni a base di alcool o di cloro tutte le superfici, maniglie o bottoni oggetto di contatto;
- evitare oggetti che possano essere veicoli di contaminazione (riviste, opuscoli ed altro);
- disinfettare le prese dell'impianto di aria condizionata.

In più voglio raccomandarVi:

- l'uso della diga di gomma
- la verifica della temperatura corporea del paziente
- l'utilizzo di gargarismi con soluzioni a base di acqua ossigenata allo 1% o di cetilpiridiniocloruro allo 0,05 – 0,1 % o iodopovidone 0,2 – 1%
- nel caso di presenza di più persone in attesa, fare in modo di far rispettare la distanza di sicurezza; invitare gli accompagnatori a non fermarsi in sala d'attesa
- fare in modo che nelle sale operative le superfici siano sgombre di attrezzature, apparecchi o altro se non quelle indispensabili per il solo intervento programmato, facilitando e velocizzando così la detenzione delle superfici stesse.

Sono misure ulteriori che, anche in relazione ai vari lavori scientifici a nostra disposizione, risultano utili.

Il Presidente CAO Nazionale

Dr. Raffaele Iandolo